



Il NeoUmanista

NOTIZIARIO DI CULTURA PROUTISTA

Per i soci - N. 17 - Settembre 2023

Redditi?

Proposte sulla distribuzione dei redditi, *reddito minimo e massimo*.

Ravi Batra, economista

Immigrazione. Un Piano Europeo per la Rinascita Economica delle Popolazioni Africane - Dante Nicola Faraoni

Analisi delle altre fedi. La fede Semitica Shrii Prabhat Ranjan Sarkar

Colonialismo, Capitalismo e Globalizzazione, i figli prediletti dell'Imperialismo
Claudio Bricchi

Élite economiche, Globalizzazione e Sovranismi: Le tante maschere del Capitalismo contemporaneo
Massimo Capriuolo



Tutti i numeri pubblicati del Notiziario

Scaricabili dal sito neoumanista.it



Appoggia le attività di IRP,
con una "erogazione liberale" all'Istituto di Ricerca PROUT

A: IRP-ISTITUTO DI RICERCA PROUT-APS

IBAN: IT61 S035 9901 8990 5018 8552 202

**CAUSALE: Erogazione liberale a favore di
 IRP-Istituto di Ricerca PROUT-APS
 CF: 91041990341**

**Potrete usufruire
 della detrazione
 fiscale del 30%
 dell'importo
 versato**

Contenuti

Ottobre-Novembre 2023

4. Editoriale Marito bengalese picchia la moglie, il PM chiede l'assoluzione per ragioni 'culturali' - *Tarcisio Bonotto*

5. Colmare il gap salariale. Inflazione, erosione del potere d'acquisto, salario minimo; la soluzione già c'è! - *Dante Nicola Faraoni*

7. Immigrazione. Un Piano Europeo per la Rinascita Economica delle Popolazioni Africane
Dante Nicola Faraoni

8. Ucraina, Nagorno Karabakh, Israele hanno una stessa matrice: la Globalizzazione Economica - *Dante Nicola Faraoni*

9. Distribuzione del reddito. Un'ipotesi di giustizia distributiva della ricchezza - *Prof. Ravi Batra, economista*



Dossier Economia

Da una proposta del Prof. Ravi Batra, economista.

Distribuzione del reddito

Come il lavoro crea reddito e come dividerlo. Un'idea geniale per permettere a tutti il reddito minimo che possa garantire le cinque necessità di base. Una formula azzardata per condividere la ricchezza del Paese. Si accettano sfide alla proposta...

15. Analisi delle altre fedi. La fede Semitica - *Shrii Prabhat Ranjan Sarkar*

16. Colonialismo, Capitalismo e Globalizzazione, i figli prediletti dell'Imperialismo - *Claudio Bricchi*

18. Élite economiche, Globalizzazione e Sovranismi: Le tante maschere del Capitalismo contemporaneo - *Massimo Capriuolo*

Marito bengalese picchia la moglie, il PM chiede l'assoluzione per ragioni 'culturali'



Sono adottati dal PM motivi 'culturali' della tradizione musulmana bengalese. I valori umani sono più importanti delle leggi e dei regolamenti.

[Quali possono essere i problemi suscitati da questa richiesta? Ogni gruppo etnico può chiedere di applicare le proprie leggi in Italia. Il caos...](#)

In Inghilterra, un paese multi etnico, oggi per gli islamici prevale la legge della Sharia sulla legge inglese, perché hanno stabilito il principio della prevalenza delle tradizioni del proprio paese, anche se queste vanno contro i valori umani.

Se osserviamo le diverse tradizioni e leggi, troviamo molte differenze ma, come esseri umani, sotto la patina delle differenze troviamo dei principi e dei valori eterni che valgono per ogni individuo in qualsiasi parte di questo mondo. Siamo propensi ad affermare che non è possibile tollerare qualsiasi legge e regola, se esse vanno contro i valori umani cardinali.

Le leggi 'servono' allo sviluppo e progresso umano. Perciò devono conformarsi ai valori umani cardinali.

Sono più importanti i valori umani e per questo motivo chi picchia un'altra persona commette un crimine in qualsiasi parte di questo universo.

Ho visto un marito marocchino dare una potente sberla alla moglie che seguiva a ruota, mentre salivo verso l'ospedale per recarmi al lavoro. Forse era naturale farlo, per la sua tradizione culturale. Non potevo però tollerare un simile gesto. Ho rimproverato ad alta voce il signore marocchino, dicendo che questo non va fatto né a sua moglie, né ai suoi figli né ad altri. Non ne ha il diritto. Questi si è scusato con me. "Non devi scusarti con me, ma con tua moglie!", gli risposi.

Che fare, so che qualche volta le mogli punzecchiano il marito a tal punto da fargli perdere la compostezza... Ma non è giusto che si reagisca in questo modo.

Come risolvere il dilemma? Dovremo

sfatare alcuni miti.

Possiamo definire come cultura la tradizione bengalese, od occidentale, e ancora cinese, etc., presenti in questa eterogenea e variopinta società umana?

Per cultura, secondo P.R. Sarkar, si intende la somma di tutte le attività umane, siano esse il modo di cucinare, di sposarsi, il funerale, gli aspetti religiosi, le usanze sociali, etc., che variano ampiamente da luogo a luogo. Se consideriamo gli esseri umani a qualsiasi latitudine possiamo anche trovare dei tratti comuni: quando una persona è felice, sorride e quando è triste piange, tutti abbiamo bisogno delle Minime Necessità per vivere, tutti abbiamo come obiettivo l'espansione della conoscenza e della realizzazione personale. Quindi ci sono dei tratti comuni che ci distinguono, come esseri umani, dagli altri esseri viventi.

Possiamo affermare per questo che la cultura umana è una sola, e la sua espressione ha tratti diversi che dipendono dal clima, dai principi e valori propri della società, quindi variano a seconda di tempo, luogo e persona, che la arricchiscono. I valori umani invece sono quasi eterni, cambiano molto poco nel tempo. Nel senso che ammazzare una persona è sempre ritenuto un crimine e un peccato a tutte le latitudini, se proprio questa non è un nemico da cui difendersi.

Quindi dovremmo adottare la Legge italiana e non la Legge del Bengala per decidere sulla citazione in giudizio del marito?

Dovremmo adottare quella legge che rispetta i valori umani fondamentali.

E forse anche alcune leggi italiane dovrebbero essere modificate per rispecchiare questi valori.

Colmare il gap salariale

Inflazione, erosione del potere d'acquisto, salario minimo; la soluzione già c'è!

Dante Nicola Faraoni - 2023

Con il perdurare dell'inflazione crescente che sta erodendo il potere d'acquisto degli italiani già in larga parte afflitta da disoccupazione e lavori sottopagati si è acceso un concitato dibattito sul salario minimo sull'adeguamento salariale.

Si sono creati due fronti, quello del governo di centrodestra che difende le posizioni di Confindustria e delle maggiori associazioni di categoria sostenendo che salario minimo e aumento dei salari creerà disoccupazione e perdita di competitività per le nostre aziende. Mentre Sinistra, PD e M5S dicono che bisogna portare il salario minimo a 9 €/ora.

A questo secondo fronte si aggiungono i sindacati che rivendicano un adeguamento dei salari per contrastare l'abbassamento dei consumi e recentemente, all'annuale Forum di Cernobio, un vasto gruppo di imprenditori si sono detti favorevoli al salario minimo salvo poi elogiare il governo Meloni che invece è contrario a questa misura. Chi ha ragione ma soprattutto cosa è necessario fare per il benessere degli italiani? La risposta a questo quesito già c'è, corredata da dati statistici e scientifici: è la [Teoria del Gap Salariale](#) elaborata in un approfondito studio dal [prof. Ravi Batra della South Methodist University di Dallas](#).

La ricerca del Prof. Batra inizia da una analisi storica, quella dell'andamento dell'inflazione negli USA dal 1770 al 1990. L'inflazione è il grande nemico degli economisti perché quando sale sopra al 2-3% annuale rompe l'equilibrio tra la domanda e l'offerta creando rallentamenti, recessioni o depressioni economiche. Il primo importante dato che ci fornisce Ravi Batra è che **l'aumento dell'inflazione corrisponde in maniera sorprendente all'aumento della circolazione della moneta.** Inflazione circolazione monetaria o Massa Monetaria.

La figura qui sopra rappresenta il parallelismo costante tra l'andamento della

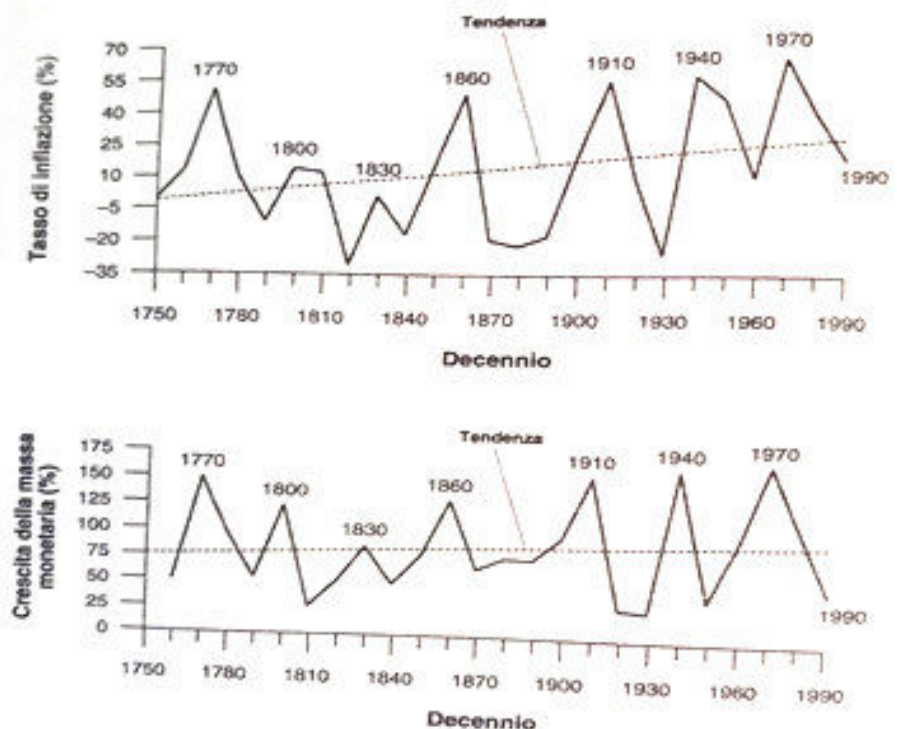


Figura 3.3 - I cicli dell'inflazione (sopra) e della massa monetaria (sotto) negli Stati Uniti, 1750-1990 (in percentuale).

Nota: i cicli dell'inflazione e della massa monetaria procedono praticamente paralleli: non solo corrispondono i picchi, ma anche i minimi seguono un andamento analogo. Ne consegue che la crescita della massa monetaria è il più importante fattore scatenante dell'inflazione.

Fonte: Figure 3.1 e 3.2.

Colmare il gap salariale

crescita monetaria e quella dell'inflazione negli USA dal 1770 al 1990. Dell'Italia non abbiamo i dati, sicuramente cambieranno i periodi storici ma è evidente che nel lungo periodo la massa monetaria è l'unico fattore a determinare l'aumento dei prezzi in tutte le economie capitaliste. Sep- pur i due cicli hanno lo stesso passo è evidente che quello relativo alla massa monetaria determina l'inflazione. **Nella logica del mercato, da tutti accettata, se l'inflazione fa perdere potere d'acquisto ai salari, calano i consumi con conseguente contrazione della produzione.**

Quindi il gap salariale è il grande problema da risolvere. [Secondo Ravi Batra dopo le crisi dei mercati asiatici e globali tra fine anni '80 e anni '90](#) i "grandi manovratori del mercato" hanno ovviato a questa mancanza con l'espansione monetaria azzerando i tassi di interesse e facendo credito a "tutti". Questa operazione praticata a livello planetario ha funzionato fino al 2007/8 quando scoppiò la bolla speculativa immobiliare in USA e in altre parti del mondo. Salari troppo bassi e lavoratori rimasti disoccupati non potevano più pagare le rate dei mutui, il mercato immobiliare collassò con i danni che tutti conosciamo. Quel fatto mostrò al mondo una nuova situazione: **gli Stati, i privati e le aziende si erano fortemente indebitati per riempire quella mancanza di aumento salariale necessario per compensare la bilancia della domanda e dell'offerta.** Nonostante la gravità della situazione si è continuato ad accumulare debiti per ancora 10 anni ignorando il problema fino a quando nel 2020 i prezzi di materie prime ed energetici iniziarono ad aumentare sensibilmente con i picchi di inflazione e crescita della moneta degli ultimi due anni.

Dovuto a ciò, le banche centrali hanno iniziato ad alzare i tassi **per contrastare gli investimenti a debito** ma tale misura si è resa poco efficace perché l'inflazione continua ad aumentare ed il potere d'acquisto di cittadini e aziende medio piccole continua a deteriorarsi. Che tale misura sia inefficace a contrastare l'inflazione ce lo conferma la già disastrosa economia Argentina che ha alzato i tassi al 97% mentre l'inflazione è al 124%! Se le banche centrali sono impossibilitate ad intervenire anche la finanza pubblica non è più in grado di sostenere con incentivi l'economia, causa il pesante indebitamento. Ai governi viene richiesto di mantenere sotto controllo la bilancia Deficit/PIL per ridurre il debito, quindi per Paesi fortemente indebitati come l'Italia le manovre finanziarie si riducono al nulla.

Quindi, ai politici e agli economisti, per rimettere in equilibrio la bilancia l'unico modo di agire è aumentare i salari di milioni di italiani ed azzerare la disoccupazione per colmare quel Gap salariale che inibisce il potere d'acquisto del 70% della popolazione. Questa affermazione acquisisce un enorme valore se approfondiamo l'analisi dell'eco-

nomista Ravi Batra sul **parallelismo:**

aumento massa monetaria = aumento inflazione.

Se la massa monetaria fosse ridistribuita sui salari il gap non esisterebbe e l'inflazione sarebbe sotto controllo. Invece in questo sistema capitalista di monopolio la massa monetaria si concentra nelle mani di pochi super ricchi che con la brama di accumulare il massimo dei profitti continuano ad aumentare i prezzi di materie prime, energetici e al dettaglio.

[Questo vecchio articolo del The Guardian](#) riporta uno studio della Camera dei Comuni del Parlamento Inglese dove si afferma che entro il 2030 **l'1% della popolazione più ricca del mondo controllerà il 70% della ricchezza totale del pianeta.** Ci siamo già arrivati! Questo è il motivo per cui si sta scatenando un'inflazione senza controllo, con una nuova esplosione di instabilità economica, corruzione e povertà.

Con la loro sete insaziabile di accumulare capitali, sono sempre stati i super ricchi la causa delle recessioni e delle depressioni economiche, così come lo sono oggi a far rischiare al mondo una depressione inflazionistica che sembra nessuno sia in grado di fermare. Questa è anche l'analisi del prof. Ravi Batra: **solo se si inibisce l'accumulo della ricchezza nelle mani di pochi, ridistribuendola sui salari si potrà iniziare la strada verso la ripresa economica.**

Questo studio non è nuovo, sono più di 30 anni che nei suoi libri sostiene questa tesi e sono certo che è impossibile che nessuno si sia accorto di questa limpida e logica analisi dell'andamento dei mercati. C'è invece all'interno dei vertici dell'economia e della politica del nostro Paese e nel Mondo molto interesse a tener nascoste queste verità che demoliscono i fondamenti su cui si basa la teoria capitalista: **"i ricchi trainano l'economia, quindi non bisogna disturbare chi accumula denaro perché lo stanno facendo per dare lavoro e benessere a tutti noi".**

Su questa negligenza crollerà il governo di Giorgia Meloni, non ci sono dubbi. **Senza l'aiuto della BCE, senza soldi da investire per paura di sfiorare il rapporto deficit/PIL, rifiutandosi di introdurre il salario minimo, cancellando il reddito di cittadinanza, rifiutandosi di tassare i più ricchi questo governo conservatore sarà inghiottito da inflazione e recessione.**

Ciò comporta anche la distruzione di quel tessuto di classe media che il centrodestra considera la sua gallina dalle uova d'oro dalla quale riceve consensi e voti. Difendere i ricchi sfruttando gli egoismi di quella parte di classe media desiderosa di diventare come i super ricchi non paga più! Azzerare il gap salariale è la via, se ne facciano una ragione!

Immigrazione. Un Piano Europeo per la Rinascita Economica delle Popolazioni Africane

L'intensa attività diplomatica della premier Giorgia Meloni per richiedere aiuto ai governi dei Paesi del Mediterraneo al fine di fermare le centinaia di migliaia di esseri umani che continuano ad arrivare in Italia non porta risultati.

Dante Nicola Faraoni—2023

Gli sbarchi di migranti continuano ad aumentare e intanto la UE ha annunciato lo stanziamento di 105 milioni di € per rafforzare i mezzi della guardia costiera tunisina. Queste strategie si sono rivelate fallimentari in passato perché dovrebbero risolvere il problema oggi? I 5 miliardi dati alla Turchia di Erdogan e i 2 promessi alla Tunisia di Saied sono denari dati a capi di stato poco inclini alla Democrazia e agli aiuti umanitari, perché continuare a mettere queste preziose risorse nelle loro mani? **Oggi l'Africa è diventata un grande supermercato dove USA, Russia, Cina si contendono materie prime, petrolio e terra coltivabile.**

È diventato un campo di battaglia dove si susseguono i colpi di stato e le guerre combattute con le armi vendute dalle stesse superpotenze. Anche gli europei con in testa i francesi, emulano le grandi potenze con politiche neo colonialiste, ma la differenza è che ciò alimenta le migrazioni di massa che si riversano con effetti socio economici devastanti sulla UE. **Vanno affrontati i problemi dell'accoglienza, lavoro, alloggio, educazione, cure mediche ma la storia ci insegna che i flussi migratori si fermano solo quando si crea sviluppo e benessere primario nei Paesi dove si genera questo fenomeno. Se si vuole evitare la sofferenza di milioni di persone, l'Europa dovrebbe avere il coraggio di proporre ai governi Africani degli accordi di cooperazione coordinata, che garantiscano benessere economico primario. Per intenderci l'Europa dovrebbe pia-**

nificare con questi Paesi degli interventi sul modello Piano Marshall, fatto per la ricostruzione europea nel dopo guerra.

L'Istituto di Ricerca Prout propone a tal proposito di applicare i principi dell'Economia Popolare, People's Economy. Un piano di intervento che si concentra su crescita economica che riguarda la produzione ed il consumo di beni di prima necessità. Produzione agricola e agroalimentare, industrie tessili, edilizia popolare, infrastrutture per l'istruzione primaria e ospedali. Tutto utilizzando in loco le abbondanti materie prime. Gli interventi dovrebbero essere su larga scala e non dovrebbe essere la UE in prima persona a gestire questo tipo di aiuti ma le Organizzazioni Non Governative (NGO), che conoscono ed operano in quei territori da decenni.

La UE dovrebbe:

- Utilizzare i suoi canali diplomatici per mediare con i governi di questi Paesi sulla realizzazione di progetti già pianificati
- Stanziare i fondi per la copertura dei progetti.
- Mettere a disposizione personale tecnico e tecnologie per la realizzazione degli stessi.
- Controllare e monitorare lo sviluppo dei progetti.

Ma la realizzazione dei progetti deve essere data alle NGO. Le motivazioni sono ovvie: la UE non vuole colonizzare nessuno ma è interessata alla crescita di questi Paesi per motivi umanitari, di

stabilità politica e sociale ai suoi confini, necessari onde garantire ai Paesi della UE un equilibrio socio economico. Se tutti quei miliardi che l'Europa ha dato a Erdogan e che si vogliono far arrivare al tunisino Saied fossero stati utilizzati per programmi di sviluppo, probabilmente oggi l'Europa non starebbe ad affrontare l'emergenza umanitaria che si sta consumando nel Mediterraneo. Gran parte della politica italiana ed europea finge di non vedere, accantonando il più possibile questo fenomeno, ma il mondo sta diventando sempre più piccolo e più aumentano i flussi migratori più significa che la guerra e la povertà avanzano. È auspicabile che tale proposta di People's Economy, ovvero: **Piano Europeo per la Rinascita Economica delle Popolazioni Africane** sia inoltrata alla UE. Non ci si aspetta di certo che l'attuale Governo di centrodestra agisca in tal senso, vista l'assenza di sensibilità politica dimostrata sinora alla risoluzione di questi problemi umanitari. Invece le opposizioni rappresentate in UE potrebbero coinvolgere la Commissione Europea su questo realizzabile e indispensabile piano di aiuti.

Ucraina, Nagorno Karabakh, Israele hanno una stessa matrice: la Globalizzazione Economica.

Dante Nicola Faraoni—2023

I conflitti di oggi sono il risultato, il fallimento di quelle scelte. Con l'Impero Sovietico alle spalle seguito da un debole accordo di pace isdraelo-palestinese il "Gigante Americano" pianificava la Globalizzazione Economica imponendo al mondo le leggi del Neoliberalismo.

Le idee del vecchio capitalismo riverniciate di nuovo hanno funzionato fino a quando i Paesi Arabi, la Russia e la Cina hanno iniziato a mettere in discussione la supremazia USA. Domanda: "Se la concorrenza è un valore del Libero Mercato perché l'occidente non dovrebbe accettarlo"? Risposta: "**Perché la natura del libero mercato è il Monopolio cioè il risultato del profitto senza limiti che porta inevitabilmente alla soppressione dei valori democratici e all'aumento delle disuguaglianze economiche**". La storia sta dimostrando che questo è il fondamento della Globalizzazione Economica.

Gli Stati Uniti hanno voluto il conflitto in Ucraina. Coinvolgendo i Paesi della NATO, hanno pianificando il raggiungimento di tre obiettivi:

- 1. Controllare l'espansionismo economico Russo.**
- 2. Sbarrare la strada alla Cina che si stava costruendo una delle "vie della seta" strategiche per rafforzare i suoi rapporti commerciali con il nord est Europeo.**
- 3. Costringere la UE a mantenere stretti rapporti economici oltre oceano e a non espandersi verso la Cina o la Russia.**

Le sanzioni contro la Russia hanno fatto dell'Azerbaigian un Paese strategico sia come transito per le esportazioni energetiche russe sia come fonte di materie prime per gli Stati europei. Questo è il motivo dell'attacco e dell'occupazione del Nagorno Karabakh da parte dell'Azerbaigian con il benessere di tutti!

Il conflitto Israele-Palestina ha radici

lontane, ma la sua recrudescenza ha ragioni molto più recenti. Israele è un Paese dove il turbo capitalismo economico è stato applicato arricchendo una ristretta cerchia di persone. I dati rilasciati dall'OCSE ci descrivono un Paese con elevata disuguaglianza dei redditi; il 20% della popolazione israeliana vive in povertà. Oltre il 26 % delle famiglie non è in grado di coprire le spese mensili, più del 10 % non può permettersi cure mediche.

Le condizioni economiche della Palestina sono drammatiche: il 36% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà; la povertà alimentare è aumentata dal 9 al 23% in Cisgiordania e dal 50 al 53% a Gaza.

Nei territori occupati la disoccupazione è al 26%, a Gaza al 50%. Per 83% degli occupati la retribuzione è al di sotto del salario minimo. (Dati UNCTAD; Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e lo Sviluppo).

La Palestina è di fatto uno "Stato" occupato da Israele che negli ultimi anni si è annesso unilateralmente molti territori assegnati nei trattati ai Palestinesi. Gli interscambi tra le due comunità sono dettati da interessi di supremazia economica che i governi conservatori israeliani hanno sempre imposto.

Questa guerra è stata cercata e voluta da entrambe le parti ed è difficile immaginare che non ci siano state ingerenze e aiuti esterni, visto gli importanti giacimenti di gas naturale che si trovano nel mare di fronte a Israele e Libano.

C'è un accordo tra questi due Stati con la mediazione degli USA firmato ad ottobre '22 per lo sfruttamento di giacimenti al confine marino ma osteggiato dagli hezbollah in guerra con Israele. Questi giacimenti riforniscono anche l'Europa, cosa di non poco conto.

Dove c'è petrolio ci sono gli USA! Stanno schierando la loro marina militare di fronte alle coste israeliane e libanesi. A difesa dei giacimenti o di Israele? Di fronte a questa escalation di conflitti armati è scandaloso vedere che i proces-

C'è una caratteristica che accomuna i recenti conflitti esplosi in Ucraina, Nagorno Karabakh, Israele/Palestina. Sono zone da moltissimi anni sottoposte a conflitti interni che la comunità internazionale non ha voluto risolvere.

Quella comunità internazionale che invece ha imboccato la via della Globalizzazione Economica che doveva generare benessere diffuso e pace planetaria.

si di pace si scontrano con il prevalere degli interessi economici di parte e con la totale incapacità degli organismi internazionali di intervenire.

L'ONU è stato svuotato di ogni potere ma quello che più duole è che nessuno di quei Paesi cosiddetti democratici ne richieda una riforma in un **organismo parlamentare rappresentativo degli stati e dei popoli del mondo** con poteri esecutivi. Un Parlamento mondiale in grado di legiferare e votare risoluzioni a parità di diritto di voto.

Non esiste in Italia un intellettuale, un politico che richieda una svolta in questa direzione.

Soprattutto all'interno di quell'ampia schiera di sostenitori della Globalizzazione Economica non esiste nessuno che faccia autocritica ammettendone il totale fallimento e auspicando un cambiamento di paradigma più rispettoso dei diritti umani e dell'ambiente. La pace si allontana, triste ma vero.



Dossier Economia

Da una proposta del
Prof. Ravi Batra, economista.

Distribuzione del reddito

Come il lavoro crea reddito e come dividerlo.

*Un'idea geniale per permettere a tutti il reddito minimo che
possa garantire le cinque necessità di base.*

*Una formula azzardata per condividere la ricchezza del
Paese. Si accettano sfide alla proposta...*

Distribuzione del reddito

L'idea centrale della distribuzione del reddito nel PROUT è che si debba assegnare il reddito minimo che possa garantire le necessità basilari a tutti e in secondo luogo addizionato di un incentivo per coloro che svolgono un lavoro più importante per la società.

Così ogni cittadino avrà il reddito minimo + l'incentivo adeguato alla propria categoria di lavoro. Ciò non toglie che una persona possa, con l'impegno ottenere incentivi maggiori.



Prof. Ravi Batra,
economista

Redazione

Nel primo principio, la teoria economica Prout suggerisce che, le minime necessità materiali quali alimenti, vestiario, abitazione, educazione e cure mediche siano garantite a tutti. Ma le minime necessità non sono fisse: cambiano con il variare del periodo di tempo e del luogo.

Poiché gli esseri umani si evolvono a causa dei cambiamenti fisiologici e la scienza avanza inesorabilmente, così anche il concetto delle minime necessità è soggetto al cambiamento e deve essere di tanto in tanto riveduto. Non solo, con il progressivo sviluppo economico, dovrebbe aumentare periodicamente anche lo standard di vita minimo. Ciò assicurerà una maggiore prosperità a tutti i lavoratori, non solo a qualche settore privilegiato della società.

Saranno garantite le minime necessità, attraverso un lavoro 'significativo' con un tasso di reddito monetario, sufficiente ad acquistare le necessità basilari a prezzo di mercato. In realtà, tra le necessità di base, l'educazione e le cure mediche dovrebbero essere garantite gratuitamente e solamente gli alimenti, l'abitazione e il vestiario saranno i beni principali che il salario dovrà essere in grado di acquistare.

Nel corso di tutta la storia umana, la classe lavoratrice è stata sempre la più sfruttata. In tutte le civiltà ciò è avvenuto ed è vero anche oggi. La ragione è, ed era, che nel mercato, le abilità dei lavoratori generici non sono commercialmente apprezzabili. Il loro lavoro comunque è indispensabile alla sopravvivenza della società. Fanno dei lavori considerati da molte persone noiosi e meschini e veramente meritano un aiuto e maggiore considerazione dallo stato. Il Governo dovrebbe fissare un salario minimo perché i lavoratori generici possano soddisfare le necessità basilari. In molti paesi democratici esistono leggi che fissano il salario minimo. Ma tali minimi sono troppo bassi per incidere sulla povertà dei lavoratori generici. Il salario minimo, definito dal Prout, sarà sufficientemente elevato per assicurare a tutti la soddisfazione delle necessità di base.

La critica al concetto di 'reddito minimo' sostiene che esso causa disoccupazione e inflazione. Spiegherò come questo non sia il caso in un'economia Proutista.

Dopo aver soddisfatto le necessità basilari di tutti, il surplus di reddito nazionale, se presente, dovrà essere distribuito ai cittadi-

ni, in ragione del loro contributo al benessere e sviluppo della società.

Il concetto proutista, di **Razionale Distribuzione**, in realtà, fornisce un metodo umanistico per distribuire, in modo giusto, il prodotto nazionale netto (PNN) che è uguale al prodotto nazionale lordo meno il deprezzamento del capitale.

Supponiamo che **S** sia il surplus di reddito, **L** la forza lavoro, ed **R** il tasso di reddito reale, corrispondente al livello di vita minimo. Allora:

$$S = PNN - rL$$

Supponiamo che PT_j sia il Prodotto Totale di tutti coloro (j) che contribuiscono all'economia più del tasso di reddito minimo reale. La linea guida del Prout, per la razionale distribuzione, suggerisce che l'incentivo (**I**) economico degli individui (j) dovrebbe essere:

$$I_j = (PNN - rL) \frac{TP_j}{\sum_{j=i}^n PT_j} = S \frac{TP_j}{\sum_{j=i}^n PT_j}$$

dove 'n' è il numero di individui che producono più di 'r'.

Un semplice esempio illustrerà questo concetto di distribuzione.

Consideriamo un'economia dove il lavoro sia il solo fattore di produzione. Supponiamo che ci siano, nella **forza lavoro, solo 5 individui cosicché L=5**. Il loro salario mensile sia **100, 200, 300, 1000, 1500 rupie**. Il prodotto nazionale netto (**PNN**) sarà di **3100 rupie**. Supponiamo che le necessità basilari richiedano un **salario S di 500 rupie**. Ci sono in questo caso 3 persone che vivono sotto il livello di vita minimo, o sotto la linea di povertà, mentre ve ne sono due che godono di uno standard di vita elevato e senza problemi, un esempio non lontano dalla realtà di molti paesi, dove un'esigua minoranza si accaparra una grossa fetta del reddito nazionale.

Se il sistema economico è lasciato a sé stesso, la maggioranza di queste 3 persone saranno per sempre destinate a vivere a livelli di sussistenza. Ma il Prout assicurerà a tutti un reddito per lo meno di 500 rupie mensili e il surplus sarà distribuito tra i due maggiori redditi in proporzione alla loro produttività. Assumendo che il reddito delle due persone più ricche rifletta il proprio contributo alla società – un'ipotesi non sempre valida – il

Distribuzione del Reddito

surplus di reddito potrà essere determinato in questo modo:

$$\text{Qui } n = 2 \quad \Sigma PTj = 1000 + 1500 = 2500$$

e

$$S = 3100 - 2500 = 600$$

L'incentivo economico della persona con reddito di 1000 rupie sarà calcolato in:

$$600 \times (1000 / 2500) = 240$$

mentre l'incentivo economico dell'altra persona ricca sarà

$$600 \times (1500 / 2500) = 360$$

Perciò la distribuzione del reddito prima dell'intervento sociale era il seguente:

$$(100, 200, 300, 1000, 1500)$$

Ma con la formula Prout, diventerà

$$(500, 500, 500, 740 (500+240), 860 (500+360))$$

Questa è un'illustrazione del sistema di giustizia distributiva del Prout; come si potrà osservare, questa distribuzione del reddito non è completamente eguale, nemmeno estremamente differenziata, come potrebbe essere se il corpo collettivo della società (Governo) non fosse intervenuto nell'economia. In questo modo il sistema Prout riduce le ineguaglianze, ma non distrugge l'incentivo a lavorare sodo.

Che succede se il PNN non è in grado di soddisfare nemmeno le minime necessità di tutti gli individui? In molti paesi in via di sviluppo, inclusa l'India, non si utilizzano appieno le risorse. In quei casi il PNN non sarà sufficiente a soddisfare le minime necessità, come definito dal Prout e in questo caso, per forza, nulla sarà riservato agli incentivi. Due obiezioni potranno essere mosse, in questo caso, al principio della 'razionale distribuzione'.

Primo: se il surplus di reddito, di coloro che producono al di sopra del reddito minimo, venisse distribuito tra i poveri e i disoccupati, allora le persone altamente produttive perderebbero l'incentivo a lavorare e ridurrebbero il loro lavoro. Questo avrà come risultato la perdita di prodotto interno.

Secondo: la *razionale distribuzione del reddito* aumenterà i consumi attuali e ridurrebbe il risparmio, influenzando così alternativamente il tasso di crescita. Ciò, qualcuno potrebbe obiettare, avrebbe delle serie conseguenze specialmente sulla crescita della popolazione. Nel lungo periodo potrebbe impoverire tutti, inclusi anche quelli che oggi sono estremamente poveri.

Il Prout certamente non trascura questi elementi. Ma sottolinea come le risorse attuali, nei paesi in via di sviluppo non sono utilizzate in modo efficiente. Non sono solamente le risorse intellet-

tuali ad essere disperse, ma anche male allocate quelle materiali. In paesi che non sono in grado di provvedere alle minime necessità per tutti, ogni produzione di beni e servizi di lusso è definibile una cattiva allocazione delle risorse. In questi casi il Prout bandisce la produzione di beni di lusso e utilizza le aziende e le attrezzature per produrre beni e prodotti per le necessità basilari attuali e future. In altre parole, il Prout correggerà la cattiva allocazione delle risorse, aumenterà la produzione dei beni di primaria necessità e, quando possibile, introdurrà il sistema di *razionale distribuzione*.

Reddito Minimo e Massimo

Nell'esaminare ogni sistema di distribuzione del reddito, si deve affrontare un problema spinoso. Qual è il livello ottimale di ineguaglianza sociale? Nella domanda è sottinteso che la completa uguaglianza di reddito non sia né giusta né possibile. Si presume anche, che in assenza di intervento statale, la distribuzione del reddito sia, e lo è stato in tutta la storia, estremamente iniqua e di sfruttamento per lo meno per i lavoratori.

Il problema della disuguaglianza ottimale o creativa, è stata già sollevata e discussa da eminenti studiosi, ma non sono ancora state suggerite delle linee guida. La mia preoccupazione qui non è per l'appropriatezza di un giudizio puramente teoretico, ma per un aspetto metodologico pratico.

Qualche studioso ha suggerito che il prodotto interno dovrebbe essere distribuito in modo tale che l'utilità marginale del reddito sia uguale per tutti. Per il fatto che i gusti degli individui sono differenti, questa regola porta al massimo benessere senza produrre un'eguaglianza completa. È questa argomentazione che fornisce la base filosofica per il concetto della **tassazione progressiva del reddito**, adottata dalla maggior parte dei paesi. Questo sistema di tassazione preleva più denaro dai ricchi che dai poveri e, presumibilmente, le entrate fiscali prevede di doverle spendere per coloro che hanno redditi estremamente bassi.

Il problema della disuguaglianza ottimale o creativa, è stata già sollevata e discussa da eminenti studiosi, ma non sono ancora state suggerite delle linee guida. La mia preoccupazione qui non è per l'appropriatezza di un giudizio puramente teoretico, ma per un aspetto metodologico pratico.

Il problema dell'uguaglianza delle utilità marginali degli individui è che non possono essere calcolate. Possiamo avere una qualche idea approssimativa del loro ammontare? Per una politica pratica, la regola dell'utilità marginale è imperfetta se non inutile. Similmente l'efficienza della tassazione progressiva dipende dall'onestà dei ricchi. Il successo di questa politica dipende dalla buona volontà dei contribuenti. Quali sono le sue probabilità di successo? Praticamente zero! C'è un detto famoso che dice: nessuno diventa ricco in modo onesto. Non saremo forse in grado di provare la sua validità in un tribunale, ma la maggior parte della popolazione sa che questo è lo stile di vita. Il sistema della tassazione progressiva, dipende dall'onestà di molte persone disoneste. Quante sono le persone che pagano le tasse fino in fondo in

Distribuzione del Reddito

Italia o in qualsiasi altro paese del mondo? Si possono contare sulle dita di una mano! È risaputo che molti leader politici in molti paesi, hanno illegalmente evaso le tasse. Perciò la sola tassazione dei redditi non è in grado di risolvere il problema. Dovremo sviluppare un sistema privo di difetti.

Anche se il governo raccogliesse sufficienti introiti dalle tasse, rimane sempre il problema della loro distribuzione ai poveri poiché, tale distribuzione, dipende da leader politici e da burocrati, corrotti fino all'osso. Per questi, vengono prima le proprie tasche, poi i parenti, poi i propri amici e alla fine coloro che hanno bisogno. Questa è la causa principale dei fallimenti di molti programmi di welfare negli Stati Uniti, India e in molti altri paesi. Anche se i burocrati non sono corrotti, la cattiva gestione ha portato spesso a frodi e alla perdita di enormi quantità di fondi, alle spalle dei beneficiari.

No! L'egalitarismo non deve dipendere dalla carità del governo, né dall'onestà dei contribuenti e dei beneficiari. Deve essere assimilato all'interno del sistema economico stesso. Deve funzionare con il minimo intervento governativo. Oggi sostengo che l'economia Proutista è in grado di generare tale sistema egalitario. Che cosa si dovrebbe fare per diminuire le disparità economiche nel breve periodo? Il sistema Proutista un giorno diventerà realtà, ma oggi non esiste ancora. Nessuna idea progressista può essere tenuta sotto il tavolo per sempre, per materializzarsi ha bisogno di molto tempo, conflitti sociali e sacrifici. Ma che cosa si può fare, nel frattempo, per ridurre l'abominevole 'divide'.

Tetto massimo al tasso di reddito

Fuori dai denti, dovremmo riconoscere che non c'è livello né varietà di tassazione, termine per confisca, che possa mitigare l'ineguaglianza di reddito. Poiché la confisca del reddito oggi non è possibile né desiderabile, che cos'altro si può prospettare? **Perché non imporre un tetto massimo al tasso di reddito?** Ci sono due aspetti del problema dell'ineguaglianza, in sostanza il reddito estremamente basso dei lavoratori generici e il reddito da ladrocinio, da sfruttamento, di coloro che hanno un forte potere economico.

Nel 1978, il reddito dell'Amministratore Delegato della *General Motors* era di oltre un milione di dollari. Egli, con l'aiuto di qualche economista, avrebbe potuto sostenere che quello era il risultato del suo contributo alla società americana. E insisteranno, se ricordiamo loro che il Presidente degli Stati Uniti guadagna solamente duecentomila dollari. Forse il lavoro del Presidente degli Stati Uniti non è così importante come il lavoro dell'Amministratore Delegato della G.M.? Questa è l'ironia del capitalismo.

Al tasso di 40 ore alla settimana o 2080 ore all'anno il direttore della *General Motors*, guadagnava 4.890 dollari all'ora. Il minimo salariale nel 1978 era di 2,65 dollari l'ora. Perciò nel 1978, il reddito massimo negli Stati Uniti era di 1800 volte più elevato del reddito minimo. Come si fa, in nome dell'umanità, a giustificare una così mostruosa ineguaglianza? E questa comparazione è stata realizzata non mettendo in conto altri milioni di dollari provenienti da proprietà, azioni, bond, terre, palazzi che il direttore della *General Motors* possedeva. Il suo non era un caso isolato, vi erano infatti nella stessa barca anche, tra gli altri, i direttori di Ford, IMB etc. Nel 1988 queste ineguaglianze aumentarono ancora.

La situazione non è molto diversa in India e nel terzo mondo. I direttori di azienda nel settore privato hanno guadagnato nel 1978 oltre 223.350 rupie o più di 1000 rupie all'ora. Mentre è ben conosciuto il reddito massimo, in India non si conosce il reddito minimo, poiché vi è molta disoccupazione e molti agricoltori guadagnano appena 1 kg di granaglie per 10-12 ore di lavoro. Se calcolato generosamente questo reddito arriva quasi a ½ rupia all'ora. Perciò il reddito massimo orario in India è oltre 2000 volte il reddito minimo di sussistenza. Come si fa giustificare una tale brutale ineguaglianza, che è aumentata nel 1980?

Nel mondo dell'economia, oggi, vi è bisogno di un **ben definito concetto di reddito minimo e massimo**. I due aspetti dovrebbero essere interrelati per preservare una sembianza di giustizia sociale. In questo modo le iniquità sociali non sorpasseranno mai i limiti della decenza, (*fairness*). Con questa politica, se il reddito massimo aumenta, aumenta anche il reddito minimo, cosicché le ineguaglianze non cresceranno mai al di fuori di limiti accettabili

In che modo il reddito minimo e massimo devono relazionarsi?

O meglio, quale livello di ineguaglianza la società deve permettere? È più facile porre questa domanda che risponderci. Qualche studioso crede nel concetto della ineguaglianza ottimale o creativa. Ma generare una formula matematica per questa è estremamente difficile se non impossibile. Consideriamo il ciclopico obiettivo. **Un economista dirà che l'ineguaglianza ottimale è quella che migliora l'efficienza produttiva e lo sviluppo. Un sociologo dirà che deve essere morale e giusta. Un liberista dirà che non deve implicare un massivo intervento statale nel settore sociale ed economico. Altri diranno che non dovrà impedire il rischio, il risparmio e l'incentivo.** Qui ci sono troppe considerazioni per poter produrre un rigoroso modello di ottimizzazione che generi la formula per l'ineguaglianza ottimale. Non è possibile seguire in economia il metodo usuale di massimizzare il benessere sociale, assoggettandolo alla riduzione delle risorse, semplicemente perché la funzione del benessere sociale contiene un numero enorme di variabili non misurabili.

Queste argomentazioni perciò giocano a favore dei liberisti. Poiché il concetto di eguaglianza completa è un facile obiettivo da attaccare, e poiché la formula della ineguaglianza creativa non è stata ancora trovata, i sostenitori della proprietà privata illimitata insistono che il sistema economico debba essere lasciato a sé stesso.

Ma la domanda che sorge è la seguente: abbiamo bisogno di una formula rigorosa con un'accezione universale? O possiamo aspettare finché un giorno tale formula arriverà da sola? In ragione dell'orrenda ineguaglianza di reddito presente oggi in tutte le nazioni, la risposta è no. Tutto ciò di cui abbiamo bisogno è una linea guida pratica per iniziare questo processo. E per una linea guida pratica non guardiamo agli economisti e ai sociologi, ma alla antica scienza dei numeri. Guardiamo alla primitiva idea che è l'essenza della diversità della Natura e perciò della diversità.

Quando la mente umana si svincolò dai limiti dell'animalità si sarà confrontata con l'idea dell'uno e dei molti. Quando avrà visto una pianta e i suoi molti fiori, un albero e i suoi frutti, avrà sentito il bisogno di contare, di numeri per fare dei paragoni. Se tutto

Distribuzione del Reddito

fosse stato uguale e la stessa cosa non ci sarebbe stato bisogno dei numeri. L'idea perciò della numerazione è la vera essenza della ineguaglianza e del contrario.

Ai primordi gli esseri umani contavano uno e due. Poi tre, quattro e via di seguito fino a dieci. Ma per giungere al numero dieci trascorsero molte migliaia di anni. L'abitudine di contare da uno a dieci può essere tracciata lungo la storia del passato più remoto. Al numero dieci gli umani fecero una pausa usando per i numeri più alti, una combinazione dei primi dieci numeri. Questa sembra essere stata la situazione in tutte le civiltà. Questo sistema di conteggio è chiamato decimale, o scala di denaro, ed è durato fino ad oggi.

Il sistema decimale è stato in grado di misurare l'illimitata diversità o ineguaglianza della Natura. Non è una suggestiva linea guida per valutare l'ineguaglianza sociale? Lo sarebbe certamente poiché l'ineguaglianza sociale dipende dalla diversità della Natura stessa. La scala decimale suggerisce che il reddito massimo sia non più di dieci e non meno di due volte il reddito minimo.

Questa sarebbe una regola pratica per l'ineguaglianza del reddito. **Questa è una regola del sistema economico Proutista di Distribuzione Razionale.**

La completa uguaglianza del reddito per tutte le occupazioni è desiderabile solo quando, dopo aver soddisfatto le necessità basilari di tutti i cittadini, non vi è surplus disponibile.

L'ineguaglianza ideale di reddito, su base etica, è quella in cui il reddito massimo è due volte il reddito minimo.

Qualsiasi situazione al di sotto di questa disparità infrangerà il nostro senso di giustizia e di incentivazione. Comunque la situazione ideale non sarà realizzata ancora per molto tempo. La seconda migliore soluzione sarebbe che il reddito minimo e massimo differiscano per un fattore moltiplicativo tra 2 e 10.

Il sistema di ineguaglianza di reddito basato sulla scala decimale potrà massimizzare il benessere sociale? Non ne sono sicuro ma certamente aumenterà il benessere sociale, poiché l'attuale sistema economico in cui il reddito massimo è più di 2000 volte il reddito minimo è semplicemente brutale e non può essere difeso sulla base di qualsivoglia argomentazione.

Che cosa c'è di così sacro nella scala decimale? È scientifica o naturale? Dovrebbe esserlo perché non è possibile che qualcosa di illogico o innaturale possa essere sopravvissuto da tempi così remoti. Gli Egizi, i Greci, i Romani, i Cinesi, gli Hindu l'hanno usata per molto tempo poiché è facilmente memorizzabile. Il sistema moderno di numerazione è denominato "place value method", il **metodo del valore in base alla posizione**, che coincidenza è il contributo eterno dell'India allo sviluppo dell'umanità. In questo sistema l'unità è alla base e il dieci è in cima alla scala. La stessa idea è incorporata nel **sistema decimale della distribuzione del reddito**. Qui il **reddito minimo, che soddisfa le necessità basilari di tutti, è la base** e il reddito massimo dovrà essere pagato alla

persona o gruppo di persone dotate di capacità e abilità straordinarie.

Per Pitagora il padre dell'aritmetica, il numero dieci era il più caro. Allo stesso modo il reddito massimo dovrebbe essere riservato a coloro che contribuiscono maggiormente allo sviluppo sociale.

La scala decimale come linea guida pratica per la distribuzione del reddito, non è attaccabile. È semplice e priva di difetti. Con l'approvazione del governo e della popolazione, non dovrebbe essere difficile metterla in pratica. La disuguaglianza è forse vecchia come l'umanità e il dibattito sul tema risale a tempi molto antichi. Però il costante bombardamento mediatico e l'approccio intellettuale alla questione l'hanno forse oscurata lasciando qualche ragione in più ai ricchi per giustificare lo status quo. È forse giunto il momento che gli intellettuali richiedano ai loro governi di rendere le disparità economiche meno inumane. È tempo che essi chiedano un limite al reddito massimo, invece del controllo dei prezzi, o di programmi di welfare, così vulnerabili alle frodi e cattiva gestione. Ovunque sia possibile e nel tempo, il gap tra il reddito minimo e massimo dovrebbe essere ridotto. Ciò potrebbe essere realizzato innalzando il reddito minimo più velocemente del reddito massimo. Ad esempio se si prevede che il salario reale aumenti del 5% annuo, allora il reddito reale minimo potrebbe aumentare del 10%. Come risultato il reddito massimo reale, dovrebbe aumentare meno del 5%. Ma tutti dovrebbero poter condividere i benefici di una aumentata prosperità, cosicché nessuno possa credere di essere stato lasciato fuori dal sistema.

In India, il salario minimo necessario per l'approvvigionamento delle minime necessità è approssimativamente di 1000 rupie al mese. Ciò significa che il salario massimo non dovrà superare le 10.000 rupie al mese. In questo modo si saranno prese in adeguata considerazione sia **a**, le differenze nelle necessità individuali, **b**, le differenze nel costo dello stile di vita. Questo concetto del reddito massimo dovrebbe essere applicato sia al lavoro pubblico che privato. Allo stesso modo non sarà consentito un salario inferiore alle 1000 rupie al mese per qualsiasi tipo di lavoro e vocazione.

Potrebbe essere possibile applicare il sistema Proutista della ineguaglianza del reddito, con scala decimale, anche senza il mandato del Governo.

Tetto massimo al Patrimonio

Ci siamo concentrati fino ad ora sul reddito da lavoro dando meno spazio al reddito da patrimonio come le azioni, i bond, i terreni, l'edilizio, i brevetti per citarne alcuni. Per completare la discussione sulla distribuzione del reddito, dovrebbe essere preso in esame il reddito da patrimonio. Infatti è ben conosciuto che le ineguaglianze nella proprietà dei beni mobili e immobili sorpassano quelle da reddito di lavoro. Qualcuno sostiene che sono la maggiore fonte, se non la sola, delle disparità di reddito.

Nel calcolo del reddito massimo, dovrebbe essere incluso anche il reddito da proprietà, per lo meno nei casi in cui il proprietario non sia handicappato o non sia in grado di procurarsi da vivere attraverso un lavoro. La quantità di beni di proprietà varia da

Distribuzione del Reddito

individuo a individuo. Se si applica il reddito massimo a tutti, anche il salario massimo dovrebbe variare da individuo a individuo. In ragione di questa visione, dovremmo per forza dimenticarci del concetto di limite massimo del patrimonio.

Per ragioni pratiche dovrebbe essere fissato un salario massimo standard. Allo stesso tempo si dovrebbe cercare di diminuire le iniquità relative alla ricchezza e adottare un limite massimo alla proprietà individuale. Come regola, eccetto per le persone handicappate, coloro che vivono di rendita da proprietà di vario genere e che allo stesso tempo sono riluttanti a lavorare, dovrebbe essere consentito uno standard di vita non superiore al reddito minimo. Tutte le risorse sono proprietà comune della società e il diritto alla proprietà non è né un diritto naturale né un diritto umano. Nella maggior parte dei casi le disparità dei redditi vengono generate da cospicue eredità. La nostra nascita in una particolare famiglia va al di là del nostro controllo, ma il destino individuale e sociale sono nella nostra capacità di controllo. E' imperativo che un così importante concetto sociale come il livello di ricchezza individuale, non sia lasciato al caso e al luogo di nascita.

Comunque ognuno ha il diritto di vivere, perciò la proprietà non deve essere nulla e non al di sopra del salario minimo.

Dall'esperienza pratica abbiamo osservato che diversi tipi di proprietà danno un diverso tasso di ritorno economico. Il tasso di ritorno dell'affitto di terreni e immobili si aggira attorno al 4%-5% del loro valore di mercato. In luoghi dove tali proprietà sono scarse, il ritorno potrebbe essere molto elevato.

Supponiamo che il valore di una casa a *New Dheli* sia di 500.000 rupie. Il suo affitto in genere rende dalle 20.000 alle 25.000 rupie all'anno. Per le azioni, gli stock e i bond il ritorno varia dall'9% al 15%. La formula per il limite massimo della proprietà, potrebbe essere ottenuto dividendo il salario minimo per il corrente tasso di ritorno economico. Se **P** è il valore della proprietà, **S** il salario, **R** il ritorno economico, **Max** per massimo, **Min** per minimo, allora la formula per il calcolo del tetto massimo della proprietà sarà come segue:

$$P_{max} = \frac{S_{min}}{R}$$

Supponiamo che

$$S_{min} = 10.000 \text{ rupie all'anno}$$

e

$$R = 4\%$$

Allora il tetto massimo sul valore della casa, ad esempio, sarà:

$$10.000 \times (100/4) = 250.000 \text{ rupie.}$$

Supponiamo che il tasso di interesse, a lunga scadenza, della liquidità, sia del 10%. Il limite massimo di liquidità consentito sarà $10.000 \times 10 = 100.000$ rupie.

In questo modo può essere calcolato il tetto massimo della proprietà, per diverse tipologie di ricchezza.



Analisi delle altre fedi. La fede Semitica

Pubblichiamo questo discorso di P.R. Sarkar, analisi delle altre fedi, poiché in questo periodo imperversa il conflitto tra popoli di due delle religioni semitiche: Islam ed Ebraismo. Possiamo comprendere a fondo come i dogmi siano causa di conflitti sociali e spargimento di sangue.

Di Shrii Prabhat Ranjan Sarkar

Le seguenti tre religioni appartengono a questa fede: 1. Musulmana, 2. Cristiana e 3. Ebraica.

Caratteristiche comuni:

1. La struttura sociale dei musulmani e degli ebrei è simile mentre quella dei Cristiani è leggermente diversa.
2. Le loro scritture sono in lingua araba antica e nella sua lingua sorella l'Ebraico.
3. Nessuna di queste religioni ha alcuna tolleranza verso le altre. 4. In queste non c'è filosofia e il loro modo di pensare è solo teologico.
5. Le loro scritture sono rivendicate dai loro seguaci come parola di Dio e quindi sono indiscutibili.
6. Satana è una paura comune in tutti e tre.
7. La fede nell'inferno eterno e nel paradiso eterno è una caratteristica comune.
8. Nessuno di loro crede nella trasmigrazione dell'anima. Solo i protestanti, nella loro prospettiva sono più liberali a questo riguardo.
9. Tutti credono che i peccati possano essere scontati dal Profeta o da *Paigambar* o da un *Avatara*.
10. Tutte e tre le religioni si basano sulla fede nelle loro Scritture non possono essere messe in discussione. I tifosi sono fanatici e non tollerano gli altri. 11. La fonte dell'esistenza di tutte e tre le religioni è sfruttamento del complesso di paura dell'Inferno Eterno.

DISCUSSIONE SULLA CREDENZA DI QUESTA FEDE

1. Si dice che le Scritture siano le parole stesse di Dio. Essi credono anche che Dio non abbia forma. Se Dio non ha forma come potrebbe avere le corde vocali? Deve avere una forma particolare senza la quale non è possibile poter parlare. Quindi, o

Dio non è senza forma e ha una forma oppure non poteva parlare e quindi o il loro Dio non è senza forma oppure le loro scritture non sono la parola di Dio.



2. La ragione e lo scopo per cui Dio ha creato l'universo o il mondo non sono chiari in queste religioni. L'unico scopo che può essere attribuito alla creazione del mondo, secondo questi principi, è che l'uomo adori Dio. Ma dicono anche che Dio è misericordioso. Se Dio è misericordioso, perché dovrebbe volere che gli uomini lo adorino o lo lodino per poter dare le Sue benedizioni? Questo significa abbassare Dio alla posizione di un uomo comune e ciò non è auspicabile.

3. Si dice che Cristo sia figlio di Dio. Come può Dio avere un figlio quando è senza forma? Ciò manca di giustificazione logica.

4. Tutti questi credono nell'esistenza di Satana e che Satana lavora per annullare tutto ciò che Dio crea. Quindi Satana è qualcosa di diverso da Dio ed è potente quanto Dio stesso. Secondo loro ci sono due poteri,

- uno quello di Dio e l'altro quello di Satana. Quindi Dio non è onnipotente e ha un

nemico altrettanto potente in Satana e nei fantasmi o spiriti maligni. L'esistenza di un Satana separato è illogica.

5. L'esistenza di Satana è ammessa prima dell'inizio della creazione. Cioè Satana non è stato creato da Dio. Satana è una forza negativa e quindi ci sono due Dei: uno buono e l'altro cattivo. Dicono che Dio è onnipotente, ma come potrebbe essere presente dove è presente Satana? Quindi le due convinzioni sono contraddittorie.

6. Secondo le Scritture della fede bisogna pregare e chi non prega va all'Inferno Eterno, cioè non potrà mai uscire dall'inferno. Ciò è illogico perché in nessun luogo si può ammettere che il destino di un individuo sia segnato per sempre.

7. Credono che Dio abbia creato il mondo ma non hanno spiegato da quali materiali è stato creato il mondo. Quindi Dio e la creazione sono due cose diverse. Se il mondo non è parte di Dio, allora potrebbe essere parte di Satana ma poiché non accetta Satana come nucleo della sua orbita fisica, psichica o spirituale, è chiaro che non è parte di Satana.

Poi c'è una terza cosa da cui è stato creato. Ciò significa che prima della creazione esistevano tre Dei. Uno è il vero Dio, il secondo è Satana e il terzo Colui da cui è stato creato l'universo.

8. La fonte della loro esistenza è la comune fede nell'Eterno Inferno ed è lo sfruttamento di questa paura, la ragione per cui queste religioni riescono ad esistere.

Pertanto è chiaro che l'Islam, il Cristianesimo e lo Sionismo sono fedi e non filosofie.

Shrii Shrii Anandamurti, "Alcuni problemi risolti", Calcutta.

Pubblicato anche in "Táttvika Praveshiká" Discorso - Opinioni sulle altre fedi - "Fedi semitiche"

Colonialismo, Capitalismo e Globalizzazione, i figli prediletti dell'Imperialismo



Come definire il capitalismo è da sempre un esercizio ardito, dato che tra i vari autori ancora oggi non esiste un'unanimità. Certo, noi pensiamo che il Capitalismo non sia "solo" un sistema economico alternativo ad altre forme, ma sia soprattutto una serie di concetti ideologici, in economia, in politica, in sociologia

Claudio Bricchi—2023

Queste idee vengono attivamente sostenute da leggi e altre forme di protezione messe in atto dalla stragrande maggioranza degli stati, fermamente convinti della bontà e della mancanza di alternative a questo sistema.

Pochi probabilmente pensano che la genesi del capitalismo, prima ancora che con l'industrializzazione, sia partita dalle riforme e dallo sviluppo tecnico in agricoltura nell'Inghilterra di fine '600 e inizio '700. Il tutto ebbe inizio con l'introduzione delle leggi che obbligavano a recintare le proprietà agricole mettendo i piccoli e piccolissimi agricoltori nella condizione di dovere vendere i loro terreni perché non possedevano abbastanza denaro per le recinzioni. Questo fece sì che le proprietà si ingrandirono, permettendo l'introduzione di nuove tecniche di produzione (Rotazione quadriennale), lo sviluppo di attrezzature innovative portarono di conseguenza all'agricoltura intensiva e quindi si passò da una produzione di sussistenza ad un'economia di mercato in agricoltura. Le conseguenze furono epocali; l'abbondanza di cibo permise un'impennata demografica ma allo stesso tempo scacciò dalle campagne grandi masse di lavoratori che poterono così essere impiegati nella nascente industria siderurgica e nel rafforzamento dell'esercito e della marina per espandere le colonie che fino a quel momento, con alterne fortune, venivano disputate con gli altri paesi europei. La nascita di una ricca borghesia dalle idee innovative nell'industria, nel commercio e nella navigazione influenzò enormemente la Corona inglese che promulgò leggi atte ad agevolare i nuovi tempi. Vennero redatti documenti reali che autorizzavano la pirateria, il commercio degli schiavi e la nascita di compagnie private che in nome della Corona inglese erano autorizzate a prendere pos-

sesso di lontanissimi territori ed avviare ogni sorta di commerci, dall'oppio alle spezie, dai metalli al cotone.

Non che gli europei non fossero consapevoli delle implicazioni etiche e morali di una tale evoluzione, ma presto ai pochissimi, che sollevavano dubbi a proposito, si contrappose la elastica e facile retorica della nostra superiore civiltà da esportare tra i primitivi, arrivando ad inventare verso la fine dell'800 il concetto *Kiplinghiano*, "del fardello dell'Uomo Bianco"; tanto per mettere in chiaro che senza lo sforzo degli intellettuali, per quanto stiracchiato, non ci sarebbe ideologia razzista.

Per ben oltre tre secoli gli europei non si posero alcun problema nello sterminare decine e decine di milioni di vite delle popolazioni indigene in giro per il mondo (solo nelle Americhe si calcolano per difetto circa 100 milioni), distruggendo civiltà millenarie e rubando enormi ricchezze che gonfiarono i PIL di staterelli altrimenti poveri di risorse come l'Olanda, che dominava l'Indonesia ricchissima di spezie, riso e petrolio; o il Belgio che depredando il Congo della sua gomma permise lo sviluppo dell'industria automobilistica americana. Naturalmente la maggioranza della popolazione europea credeva volentieri ai racconti della stampa colonialista e tendeva a differenziare il valore della vita tra i coloni ed i colonizzati immaginandoseli come nella descrizione di Kipling mezzi diavoli e mezzi fanciulli. Più grandi erano le differenze etniche percepite, maggiori furono la brutalità e la distruzione consapevole dei sistemi sociali locali, e quindi non dovremmo meravigliarci se, con l'indipendenza raggiunta, in alcuni paesi africani veniva a mancare completamente una classe dirigente in grado di guidare le nuove nazioni con capacità e saggezza e non, come invece è troppo spesso avvenuto, sviluppando corruzio-

Colonialismo, Capitalismo e Globalizzazione, i figli prediletti dell'Imperialismo

ne e dipendenza dagli ex colonizzatori. Gli stessi confini statali, rispecchiando quelli decisi dai colonizzatori, non hanno potuto spesso essere veri confini nazionali come vediamo ovunque in Africa, Asia ed in Medio Oriente.

Ma ormai lo sappiamo bene, la fine del colonialismo non ha significato la fine dello sfruttamento.

Dopo la seconda guerra mondiale i vecchi paesi colonialisti erano ancora per lo più intenti a leccarsi le ferite, ed un nuovo egemone, questa volta mondiale, perfezionò un vecchio metodo di sfruttamento, l'Imperialismo, adattandolo ai nuovi tempi. Il mondo era ora diverso, la seconda guerra mondiale aveva creato la diarchia mondiale (USA-URSS) che sfociava nella guerra fredda e le ex colonie ora libere avevano dato vita, dopo la conferenza di Bandung del 1955, ai cosiddetti paesi non allineati, definendo sé stessi terzo mondo, senza attribuire alla definizione alcun significato negativo, ma solo di alternativa ai poteri esistenti. Il capitalismo, impersonato dagli Usa, ha trasformato moltissimi di questi paesi in "Clientes", nel senso dato nell'impero romano alle colonie, dipendenti dalla coltura, dal commercio, spesso dalla fornitura di armi dallo zio Sam, ma soprattutto imponendo la dittatura del Dollaro, in quanto gli Usa controllano tutti gli enti internazionali, dal FMI all'ONU, e quando il soft power non basta si passa ad altri mezzi: dalle sanzioni ai colpi di stato, dalle manipolazioni finanziarie alle guerre dirette o per procura. Naturalmente ora, dopo tre secoli non si riesce quasi più ad immaginarsi un mondo libero dal Capitalismo. Ogni persona consapevole sa che è un sistema malato, ma che dire quando sentiamo eminenti storici dell'economia dire che il capitalismo è sempre esistito, addirittura dall'età della pietra?

Il nuovo ordine mondiale uscito dalla seconda guerra mondiale ha visto la nascita della diarchia Usa Urss per la spartizione delle zone di influenza sancite dalla conferenza di Yalta e sviluppatasi in seguito in tutto il mondo proprio nella forma più estesa dell'imperialismo, nella forma denominata guerra fredda. Il tutto è durato fino all'inizio degli anni novanta quando, in seguito al collasso e alla fine dell'Unione Sovietica, si è verificata la nascita ufficiale di un ulteriore sviluppo dell'imperialismo attraverso un fenomeno noto come "Globalizzazione".

Naturalmente molte forme di globalizzazione sono sempre esistite, dall'epoca dell'Impero Romano in poi il colonialismo ne è stata pure un'espressione, ma non era mai successo che una super potenza riuscisse a concentrare così tanto potere da essere considerata l'unico egemone mondiale come si è verificato dall'inizio degli anni novanta. Usando la forza militare e soprattutto la loro Marina Militare che dispone di flotte dislocate in ogni oceano, gli Usa sono riusciti ad avere l'assoluto controllo degli oceani, dove si verifica il 90% del commercio internazionale. Essi controllano tutti i cosiddetti colli di bottiglia oceanici, avendo il potere, in teoria, di chiuderli a loro piacimento. Contemporaneamente hanno il controllo delle telecomunicazioni intercontinentali dato che la maggioranza dei cavi sottomarini sono di loro proprietà o di società private americane, come lo è, in larga parte, internet. La dittatura del

Dollaro, anche se ultimamente viene messa in discussione, è ancora la regola nei commerci internazionali, così pure le forme di pagamento elettroniche per il trasferimento del denaro. Un ruolo sempre più importante viene poi svolto dalla rete delle migliaia di satelliti che orbitano alle quote medio basse, sia per comunicazioni che per compiti di Intelligence.

Negli ultimi anni la Cina si è presentata alla ribalta mondiale pretendendo di diventare l'alternativa o almeno il contraltare alla potenza Americana. Questa volontà è evidenziata dagli enormi sforzi finanziari e scientifici riversati nel creare forze armate adeguate a tale compito, alla retorica sempre più aggressiva usata per giustificare quello che nelle menti della leadership cinese è quasi un diritto inviolabile a diventare la nuova potenza mondiale imperialista che vuole imporre una nuova globalizzazione a carattere cinese.

La domanda è perciò se il mondo può fare a meno di avere potenze egemoni che mettono in pericolo la sua sicurezza, che mantengono nella povertà miliardi di persone, che istituzionalizzano lo sfruttamento materiale ed intellettuale e de-pauperano le migliaia di culture originali di interi popoli? E se la risposta è sì, come fare?

Abbiamo visto che tutte le istituzioni internazionali sono, in un modo o nell'altro al servizio diretto o fortemente influenzabili dalle potenze egemoni, quindi fino a che non si trova un nuovo modo di stare al mondo, nessun paese è al sicuro. L'Europa sperimenta da quasi venti mesi una guerra che avrà conseguenze molto durature, la pace non è visibile all'orizzonte, probabilmente si applicherà sul territorio europeo il modello coreano, cioè un lungo e pericoloso armistizio armato. Occorre portare nell'opinione pubblica la discussione sull'Imperialismo ed i suoi figli prediletti: il Capitalismo, il (Neo) Colonialismo e la Globalizzazione Economica. Questi sono i Moloch che mettono in pericolo le vite di miliardi di persone. Occorre denunciare tutte le potenze, siano esse grandi o medie, che intendono la loro politica estera come arma per arraffare potere e ricchezza, occorre denunciare le forze armate di questi paesi e le loro multinazionali, siano esse private o statali. È impossibile ed inutile aspettarsi riforme in senso umanista da questi paesi e da queste istituzioni, soltanto la spinta dal basso dei popoli, consapevoli dell'importanza della posta in gioco, potrà riformare l'economia, rendendola più democratica, e di conseguenza instaurare una vera convivenza civile tra le nazioni.

Élite economiche, Globalizzazione e Sovranismi: le tante maschere del Capitalismo contemporaneo

Dopo la nascita del capitalismo, il potere politico ha subito in Europa diverse evoluzioni sul piano democratico, passando dalle monarchie, alle repubbliche presidenziali a quelle parlamentari e dove generalmente i poteri legislativo, esecutivo e giudiziario si sono creati delle autonomie funzionali, basate sulla separazione dei poteri.

Massimo Capriuolo-2023

In questa evoluzione il sistema economico capitalista ha trovato la sua naturale fonte di crescita e sussistenza, avendo ritrovato garanzie a difesa dei valori storico-culturali fondati sull'individualismo, il liberismo e la mercantizzazione della società e delle persone.

Nell'Europa del XXI secolo, anche alla luce dei grandi flussi migratori provenienti dai Paesi ex-coloniali, si sta affermando in molti paesi occidentali il nuovo fenomeno del sovranismo che sotto la luce di un sistema più ampio chiameremo *capital-sovrano*, in quanto la difesa proclamata coincide con la logica dei diritti acquisiti, della difesa dei mercati e dei grandi capitali nazionali.

Allo stesso modo, lontano dall'Europa, il sovranismo in stile indù del premier Modi, in Egitto Al-Sisi, in Turchia Erdoğan, è connotato delle stesse formule dei sovranisti europei.

Il capital-sovrano è una differente formulazione della stessa idea di globalizzazione capitalista. Il sovranismo non è una reazione alla globalizzazione, bensì una strategia delle oligarchie dei mercati economico-finanziari a taroccare le carte della giustizia sociale, per aumentare il clima di rissa e paura, sviando sempre l'attenzione dai problemi reali.

Il capital sovrano, che con le proprie scelte cerca in Europa di compatarsi, sostiene l'idea incerta di sovranità popolare, là dove comunque le in-



terdipendenze nelle borse finanziarie impongono la visione economica delle multinazionali fino a penetrare i tessuti economici più locali del Paese e per continuare a far ciò che il capitalismo ha sempre fatto: essere forte con i deboli e debole con i forti.

Sia dietro il fenomeno del sovranismo, che quello della globalizzazione ci sono sempre le stesse élite economico-finanziarie che distruggono in modo occulto le masse su chi venga prima e chi venga dopo, prima gli americani, francesi, italiani e poi gli stranieri, non considerando che in realtà ai poteri occulti non interessa minimamente tutto ciò. Ne è un esempio il processo in corso di balcanizzazione del Medio Oriente e dell'Ucraina con tutti i rischi bellici globali conseguenti.

Il capitalismo dopo aver creato la globalizzazione, con tutti i suoi effetti deleteri (crisi cicliche di sovrapproduzione per accedere a materie prime a

basso costo, abbassamento del costo del lavoro e del potere di acquisto, ecc.), ora si è orientata anche al sovranismo, lasciando un piede in due scarpe. Un'invenzione stupefacente.

Così, nel corso della storia politica contemporanea è prevalsa una sorta di "legge dell'alternanza incrociata" tra orizzontalismo e verticalismo: con la globalizzazione prevale l'orizzontalismo, con il sovranismo prevale il verticalismo.

Il sovranismo apparirebbe come reazione alla globalizzazione, ma in realtà globalizzazione e sovranismo sono espressione entrambi della teoria basata sull'alternanza, in cui al dilagamento degli effetti negativi di una egemonia economica, ne subentra l'altra con la decostruzione di alcuni paradigmi, ma lasciando inalterate le ingiustizie sociali ed economiche.

Il capitalismo che fa opposizione al



Élite economiche, Globalizzazione e Sovranismi: le tante maschere del Capitalismo contemporaneo

capitalismo, rappresentando il massimo della dialettica e così diventando l'emblema e simbolo che capitalismo è libertà. Allorché le élite economiche hanno annusato che spesso nella globalizzazione vi sono più rischi che guadagni, la nuova idea è di ritornare ad un capitalismo a misura di Stato, un capitalismo buono per ogni Stato. Quindi quello del contrasto tra sovranisti e globalisti è solo apparenza.

Il capitalismo che uccide il capitalismo? No, in realtà è la finta lotta di alcuni capitalisti contro altri capitalisti, in un gioco delle parti, dove chi ne paga le conseguenze sono le masse inermi. Se oggi conviene di più rendere gli immigrati merce di scambio sul piatto della bilancia del potere politico, là i capitalisti orientano le preferenze politiche delle masse ai valori della comunità chiusa, gerarchica, autoritaria, intollerante, con gli strateghi del sovranismo. Là dove invece è più conveniente idola-

trare gli interessi del capitalismo globale, ecco che a sua difesa si sbandiera il capitalismo imprenditoriale civile e globale per contrastare le disegualianze e le povertà nel mondo.

E' possibile individuare, in tal senso, quattro grandi periodi: 1815-1929 (età d'oro del mercato); 1930-1980 (età d'oro dello Stato); 1981-2007 (età neoliberale della globalizzazione); 2008-2023 (età del sovranismo). Nei primi due periodi, abbiamo avuto un'opposizione dialettica tra l'età d'oro del mercato e l'idea del mercato autoregolato e la ripresa delle scelte degli Stati a regolare la sfera economica dei mercati, nel penultimo il modello di regolazione orizzontalista della globalizzazione è entrato in crisi con l'instabilità finanziaria e le crisi sociali provocato dalla grande contrazione globale del 2007 ed oggi compare dinanzi questo nuovo modello verticalista sovranista.

L'opposizione della coppia globalizza-

zione-sovranismo è una falsa contrapposizione. Alla fine le grandi concentrazioni di ricchezza rimangono nelle stesse mani di pochi.

Qual'è un'alternativa? Per noi il PROUT rappresenta l'alternativa sia alle politiche *tout court* orzionaliste che verticaliste fin'oggi sviluppatesi, in quanto garantisce un programma di sviluppo socio economiche né orizzontale né verticale, ma bensì decentrato, considerando al massimo sia le esigenze di sviluppo particolare, in un'ottica di integrazione e cooperazione coordinata con le esigenze di benessere collettivo generale.

Chi siamo



Leonello Macchiavelli
Consigliere IRP

Cari lettori, Gent.me lettrici, ci presentiamo.

Siamo un gruppo di persone che hanno adottato come linea guida, per la costruzione di una nuova società, una filosofia di vita e una filosofia sociale fondata su alcune semplici idee e valori:

1. il Neo-Umanesimo che espande il raggio di azione dell'Umanesimo Generale, ad abbracciare gli interessi della flora, della fauna e dell'ambiente inanimato. Ciò ci consente di aderire ai valori dell'Uguaglianza Sociale che porta inevitabilmente all'unità sociale.
2. La filosofia socio-economica definita PROUT (da Teoria della Utilizzazione **PRO**gressiva). Una teoria economica che risolve i problemi lasciati insoluti dalle presenti teorie economiche. PROUT come approccio fondamentale mira a "Garantire le necessità di base a tutti gli esseri umani", attraverso un lavoro o una rendita per chi non può lavorare. In una struttura economico-produttiva basata su tre capisaldi: industrie pubbliche, cooperative, spina dorsale dell'intera economia e aziende private che non si occupano dei beni di prima necessità.
3. Autosufficienza economica per ogni paese, che garantirebbe le minime necessità e la massima occupazione, ciò che tutti vorremmo.

Vi auguriamo buona lettura

Leonello Macchiavelli

Info



Serra Geodetica
nella sede di IRP



Istituto di Ricerca PROUT-aps

Cangelasio Costa 99
43039 Salsomaggiore Terme
Cell: 329.9844068

Web: www.irprout.it
e-mail: ricercaprou@gmail.com

Codice Fiscale: 91041990341
[Fai una donazione a IRP.](#)

Il NeoUmanista

Notiziario informativo per i soci IRP

La Redazione:

Franco Bressanin, Tarcisio Bonotto, Albino Bordieri, Claudio Bricchi, Massimo Capriuolo, Dante Faraoni, Leonello Macchiavelli.

Presso la Sede:

Cangelasio Costa, 99 - Salsomaggiore Terme (PR).

Inviare commenti o richiesta info a:

mdecontatti@gmail.com
ricercaprou@gmail.com